

SCOUT

# Avventura



in questo numero

- Come iscriversi al Jamboree
- Aiutare oltre i limiti
- Ogni Promessa è Debito
- A portata di Squadriglia
- Insetto, 25<sup>a</sup> chiacchierata:  
Aiutare gli altri





- 3 Parliamo di... Brownsea e La Vena d'Oro
- 4 Aiutare oltre i limiti
- 6 Io ci voglio andare!
- 7 Ogni Promessa è Debito
- 8 **PAROLA DI GUIDA: Thinking Day**
- 10 A portata di Squadriglia
- 12 L'ora della Verifica
- 14 Io ti do un dito...
- 15 Al sicuro con i nodi
- 16 Un occhio alle nuvole
- 17 La disinfezione delle ferite
- 18 Saper nuotare non basta
- 19 **LETTERE PER DISCUTERE**
- 20 **TOPO DI BIBLIOTECA**
- 21 **POSTA PER VOI**
- 22 Spazio E/G
- 24 L'ultima dei Caimani

## INSERTO

25<sup>a</sup> chiacchierata: Aiutare gli altri

Direttore responsabile: **Sergio Gatti**  
 Redattore capo: **Paolo Vanzini**  
 Progetto grafico e impaginazione:  
**Roberto Cavicchioli**

**In redazione:** Martina Acazi, Mauro Bonomini, Lucio Costantini, Dario Fontanesca, Giorgio Infante, Chiara Fontanot, Stefano Garzaro, Damiano Marino, Stefania Martiniello, don Luca Meacci, Sara Meloni, Enrico Rocchetti, Isabella Samà, Simona Spadaro, Salvo Tomarchio, Jean Claudio Vinci.

Grazie a: Marco Leonardi e ai corrispondenti e collaboratori di **Avventura**.

**Disegni di:** Roberta Becchi, Chiara Beucci, Franco Bianco, Giulia Bracesco, Riccardo Francaviglia, Sara Palombo, Simona Spadaro, Jean Claudio Vinci.

**Fotografie di:** Archivio Avventura, Mauro Bonomini, Archivio Settore Specializzazioni, Archivio Fiordaliso, Agesci Abruzzo, Archivio Fioretta Mandelli, Archivio stock.xchng®

Copertina: foto di Stefano Milani

Per scrivere, inviare materiale, corrispondere con **Avventura** ecco il recapito da riportare esattamente sulla busta:

**Redazione di Avventura c/o Paolo Vanzini**  
 Via Luca della Robbia, 26 - 41012 Carpi (MO)  
 Email: [scout.avventura@agesci.it](mailto:scout.avventura@agesci.it)

**Avventura** on line: [www.agesci.org/eg](http://www.agesci.org/eg)

Manoscritti, disegni, fotografie ecc. inviati alla redazione, non vengono restituiti.



## Ehi tu, costruttore di sopraelevate!

Nel numero 8 di Avventura del dicembre scorso, un racconto di Stefano Garzaro conteneva alcune "schede tecniche" per la costruzione di una sopraelevata con angolo di Squadriglia annesso. Una costruzione fuori dell'ordinario piuttosto complessa, soprattutto perché supportata da due sostegni a V, la cui stabilità richiede una realizzazione estremamente attenta.

Alcuni lettori ci fanno notare il rischio che, presi dall'entusiasmo, ci si possa avventurare in una costruzione del genere con i soli dati contenuti in quella brevissima scheda tecnica. Concordiamo con loro che una costruzione quel tipo richieda molte più informazioni su come ancorare e rendere rigida la struttura, evitando ogni rischio di ribaltamento.

E allora attenzione! Se leggendo quell'articolo e guardando la copertina di quel numero di Avventura ti è venuta voglia di provarci, contatta la Redazione all'indirizzo [scout.avventura@agesci.it](mailto:scout.avventura@agesci.it) e ti daremo indicazioni corrette sulle dimensioni e sul tipo di materiali, sulle modalità di fissaggio e di ancoraggio, insomma, tutte le informazioni che in quella pagina non ci potevano stare. **Avventura sì, ma sempre in sicurezza!**



**C**apo Squadriglia, hai sudato sette camicie per mettere insieme una squadriglia veramente forte, hai progettato e realizzato attività interessanti e uscite irripetibili, stai già preparando il campo estivo di quest'anno.

### Perché non provare a partecipare a una sfida avvincente?

Quest'anno il settore Specializzazioni ti propone **due campi, sperimentali**, per Squadriglie di tutta Italia ma soltanto otto potranno partecipare a un'occasione che potrebbe essere irripetibile: vivere l'Avventura scout nella terra degli Etruschi campeggiando in piena natura, ai bordi di un ruscello, di fronte a massi spettacolari di tufo vulcanico e di grotte rupestri.

I fortunati potranno vivere la **vita da campo** condividendone gli

spazi con gli abitanti del posto, animali e piante che vivono il loro ambiente e che sono ben disposti ad aprirne le meraviglie a ragazzi e ragazze che li sappiano amare e rispettare.

Si osserverà, giocherà, cucinerà, canterà, si vivranno cinque giorni da Scout e Guide costruendo le proprie attrezzature e conoscendosi meglio; si vivrà la spiritualità e lo stile scout sperimentando la fratellanza e la disponibilità.

Il primo campo, "**Brownsea**", prende il nome dall'isola dove Baden-Powell portò quelli che sarebbero poi diventati i primi Boy Scout del mondo. Dal 21 al 26 agosto, a Vetralla (Viterbo) località San Damiano si riprenderanno le tecniche, i giochi, le avventure di quei lontani giorni per verificarne l'attualità e riportare al proprio reparto la competenza e l'entusiasmo acquisiti. A questo campo saranno ammesse quattro Squadriglie maschili, di almeno sei Esploratori.



Il secondo campo, "**La Vena d'Oro**", riprende il tema del primo incontro del Guidismo italiano. Nata nel 1943, l'AGI dimostrò che anche le ragazze erano in grado di vivere l'Avventura e l'impegno scout. Svolto anche esso a San Damiano, dal 26 al 31 agosto, sarà un campo analogo al precedente ma con la caratteristica di avere squadriglie femminili per poter verificare insieme la capacità di vivere l'esperienza con ritmi e spirito tutti da rivalutare. Nel Centenario del Guidismo, l'Associazione Mondiale delle Guide, la WAGGGS, guarda con molto interesse a questo tipo di esperienze e anche l'Agesci vuole sperimentarne i valori.

### La selezione per ambedue i campi richiederà:

Squadriglie verticali di almeno 6 membri (max. 8) partecipanti effettivamente al campo C.sq. o Vice che abbiano ancora 1 anno di Reparto e che siano in possesso (almeno uno dei due) del Brevetto di Competenza di Amico della Natura, Trappeur, Sherpa, Mani Abili

Sq. che vogliano conquistare la Specialità di Campismo Esplorazione Artigianato, Natura, Espressione

Sq. con membri che siano in possesso complessivamente di almeno 6 Specialità

Provenienza geografica differenziata: nord, centro, sud, isole...

Ovviamente saranno scelte le prime che si iscriveranno con le caratteristiche richieste.

### Capo Squadriglia, perché non ci provi?

Parlane al Consiglio di Squadriglia, caricalo di entusiasmo e stabilite insieme le tappe per raggiungere Vetralla.

### Per saperne di più scrivi a

[brownsea@agesci.it](mailto:brownsea@agesci.it)     [lavenadoro@agesci.it](mailto:lavenadoro@agesci.it)





# Aiutare oltre i limiti

donare speranza, fiducia e forza

**Q**uando si tratta di aiutare tutti sono disponibili. Per molti è facile rimboccarsi le maniche e mettersi a lavoro, spendere tempo, energie e tanto sudore per provvedere alle varie necessità che le situazioni della vita ci mettono davanti.



Purtroppo, le cronache di questi ultimi mesi ci hanno fatto toccare con mano il dramma di tantissime persone colpite dal terremoto, dalle inondazioni, smottamenti... E poi, dopo questi tragici fatti, ecco la solidarietà e l'aiuto di molte persone che si rendono disponibili a ricostruire quello che è stato danneggiato o distrutto. Ma tante volte questo non basta: non basta ricostruire i muri, le strade, i ponti: è necessario **ricostruire la speranza**, la voglia di andare avanti, la fiducia nella vita stessa.



Il salmo 50, considerato uno dei Salmi più belli, al versetto 20 dice:

*Nel tuo amore fa grazia a Sion,  
rialza le mura di Gerusalemme.*

Il significato di tale espressione è proprio quello che ho appena detto: quelle mura non sono fatte di pietra, quelle mura non sono un baluardo contro l'esercito nemico, ma sono una salvezza per il popolo d'Israele, perché sono il segno dell'amore di Dio, della sua protezione, della sua presenza, che dona speranza e fiducia, in mezzo al popolo.

Sempre nel Salmo 50, ai versetti 10 e 14 si dice:

*Fammi sentire gioia e letizia,  
esulteranno le ossa che hai spezzato (...)  
Rendimi la gioia di essere salvato,  
sostieni in me un animo generoso.*

L'azione di Dio punta a ristabilire la pace nei cuori, a ridare quella forza che a volte perdiamo con troppa facilità perché lo scoraggiamento sembra più forte.

Bellissima è questa espressione del profeta Sofonia (cap. 3,169 che dice: «Non temere, Sion, non lasciarti cadere le braccia!»).

La Bibbia è piena di espressioni in cui Dio, attraverso i suoi profeti e sacerdoti, rivolge parole di conforto, di coraggio, sprona a non temere, a non avere paura, e indica se stesso come quella roccia sulla quale fondare la propria vita. Provate a leggere il brano del vangelo di Matteo al capitolo 7, leggetelo anche come inizio della prossima riunione di Squadriglia e poi provate a domandarvi:



Cosa vuol dire fondare la vita sulla sua Parola che è forte come la roccia? Se Gesù vuole infondermi forza, cosa devo fare io, per i miei Squadriglieri?

Sono certo che nella vita di Squadriglia, di Reparto, ma anche nella vita di tutti i giorni, non mancano le occasioni per poter aiutare gli altri a "ricostruire". Non un muro caduto, quanto piuttosto quella speranza e quella fiducia nella vita che si sono, per qualche motivo, un po' assopite.

Non ci rendiamo conto, ma tante volte, dinanzi a qualcosa di nuovo da fare come la nuova impresa da progettare, la partenza per una missione di Squadriglia, lo studio di un nuovo capitolo di storia o di chimica, la partita contro la prima in classifica del campionato, viene fuori l'espressione è: "non ce la faccio", "non ce la potremo mai fare".

Dinanzi a queste espressioni mi arrabbio, non riesco a capacitarmi: come può un ragazzo, o una ragazza, rinunciare ad affrontare qualcosa che, pur essendo particolarmente impegnativo, non può essere impossibile.



Ma qualcuno che noi ben conosciamo, di nome Robert Baden-Powell, non ha detto che dobbiamo dare un calcio a quell'IM, affinché tutto sia POSSIBILE? Quindi **non ci sono scuse**: nessuno può scoraggiarsi, nessuno deve perdere la speranza e la voglia di provarci.

Qualche volta mi rendo conto che non è facile. Ci sono situazioni difficili, problematiche dove non è facile scorgere una possibile soluzione. In quelle realtà è difficile trovare la for-

za per reagire e andare avanti con speranza. Ma, credetemi, non serve a nulla disperarsi. Ciò che serve è affidarsi al Signore, confidare nella preghiera che ha la forza e la costanza di un martello pneumatico ed arriva a vincere anche le situazioni più problematiche.

E anche quando ti sembra di non fare nulla di buono per gli altri, quando ti senti impossibilitato ad operare per migliorare una certa situazione, non è quello il momento di disperarsi, ma di affidare tutto a Dio nella preghiera. Pregare per gli altri, per gli amici che sono nel bisogno.

Mentre vi scrivo penso ad alcune persone a me molto care, per le quali posso fare materialmente ben poco. Ma nella preghiera posso rivolgere a Dio il "grido" della mia orazione per chiedere a Lui le cose più belle per questi amici.

Voglio farvi una domanda: sapete chi è la Santa Patrona delle Missioni? Qualcuno potrebbe pensare a qualche missionario o missionaria che hanno speso la vita in terre lontane, ma... sbaglierebbe! Perché Patrona delle Missioni è Santa Teresa di Gesù Bambino (1873-1897), una giovane monaca carmelitana, morta giovanissima nel monastero di Lisieux. Lei, che non è mai stata nelle terre di missione, è stata proclamata protettrice di tutta l'attività missionaria della Chiesa. **La sua missionarietà consisteva nel pregare per gli altri**, e lei stessa scriveva di volere essere, con la sua preghiera, il cuore pulsante nella Chiesa. Pensate che la sua esperienza "missionaria" iniziò pregando per un carcerato condannato a morte.

Sono certo che ogni E/G è pronto a fare del suo meglio per aiutare gli altri in ogni circostanza, ed è pronto ad offrire la sua preghiera per chiedere a Dio il dono della speranza, della fiducia e della forza per tutti.







**T**e lo sei mai chiesto? Ti aspetti una trafila brontoscautocratica con file agli sportelli delle Segreterie Scout Planetarie, con impiegati che parlano tutte le lingue del mondo tranne la tua? E che al termine della fila ti rimandano allo sportello a fianco perché manca il timbro del Selettore Supremo e le tue pentole non sono lavate bene? E invece niente di tutto questo: candidarsi a partecipare è semplicissimo, e si fa tutto online! Naturalmente è essenziale seguire un certo percorso con determinate regole, e fornire una serie di informazioni indispensabili per chi poi dovrà organizzare al meglio i pasti, le attività, le modalità di comunicazione, i viaggi... È per questo che in questa pagina ti diamo le istruzioni per candidarti alle selezioni per essere tra i quasi 1000 Esploratori e Guide del Contingente FIS al Jamboree.

# IO CI VOGLIO ANDARE!

## come iscriversi al Jamboree

### DOVRAI FARE ATTENZIONE A TRE FASI DISTINTE:

**1** - Concorda con i tuoi Capi e i tuoi genitori la tua partecipazione a tutte le fasi del Jam, anche quelle preparatorie, accertandoti che le tue condizioni (età, sentiero, competenze) e le tue motivazioni siano quelle richieste. Rileggi l'articolo a pag. 14 e 15 di Avventura n. 8 del 2009, in proposito.

**2** - Collegati a [www.jamboree2011.it/content/schede-iscrizione](http://www.jamboree2011.it/content/schede-iscrizione).

Nella prima colonna E/G, Esploratori e Guide stampa le istruzioni per la compilazione e leggi attentamente. Raccogli tutti i dati necessari prima di procedere.

**3** - Al link compila la scheda si parte!

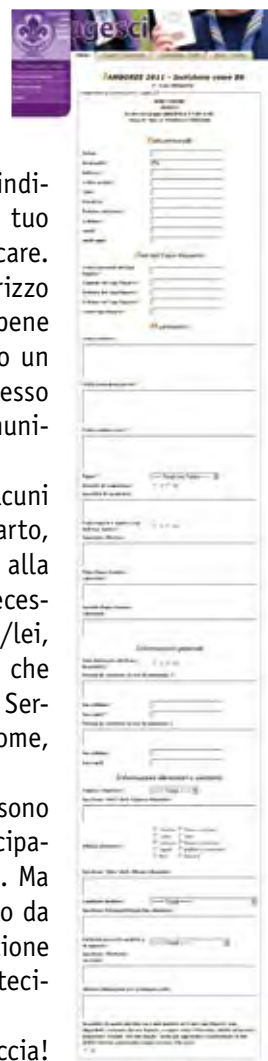
Ora inserisci tutti i dati necessari. Sono parecchi, ma tutti utili, alcuni assolutamente indispensabili a garantire un campo sano e divertente. Quelli obbligatori sono indicati da un asterisco.

Tra i dati ti verrà chiesto il tuo Codice Socio, che trovi sul tuo tesserino o sull'etichetta di Avventura con il tuo nome e indirizzo. Se non lo trovi, chiama il tuo Capogruppo che te lo saprà indicare. È fondamentale indicare un indirizzo email per le comunicazioni. Va bene anche l'indirizzo di un genitore o un capo, qualcuno che lo consulta spesso e ti può riferire rapidamente comunicazioni per te.

Infine dovrai inserire anche alcuni dati del tuo (della tua) Caporeparto, che dovrà dare il suo consenso alla tua partecipazione. È quindi necessario che ne parli prima con lui/lei, o addirittura (sarebbe l'ideale) che compilate insieme la domanda. Serviranno il suo Codice Socio, cognome, telefono e indirizzo email.

**Ci sarà una selezione:** certo sono tanti quelli che desiderano partecipare, molti più dei posti disponibili. Ma il primo passo è fatto, ora c'è solo da attendere, in Luglio, la pubblicazione degli elenchi dei partecipanti selezionati.

Buona caccia!





# Ogni Promessa è Debito

“Prometto di esserti fedele sempre e di amarti e onorarti per tutta la vita”. I miei più cari amici si sono sposati ieri e questa frase mi è rimasta in mente. E sapete perché? Perché assomiglia squisitamente ad uno degli articoli della nostra legge, il primo.

## LA LEGGE NEL MONDO

B.-P. : A scout's honours is to be trusted

**Italia:** La guida e lo scout pongono il loro onore nel meritare fiducia

**Cile:** La guida e lo scout meritano fiducia perché sono responsabili

**Germania:** Come guida/scout voglio essere onesta/o e degna/o di fiducia

**Polonia:** una guida/uno scout compie conscientemente i doveri che derivano dalla Promessa

**Svezia:** Una guida/uno scout è onesta/o e degna/o di fiducia

Liberamente tratto da:

“Legge Scout legge di libertà” Ed. Fiordaliso

Quando decidiamo di entrare a far parte del grande gioco dello scautismo, ci impegnamo a porre il nostro onore per meritare fiducia. Ma vi devo confessare la verità: quando ho preso la Promessa questa frase non l’avevo capita appieno. La conoscevo, l’avevo sentita dire tante e tante volte (ndr. Il mio Capo Reparto la nominava sempre quando giocavamo a palla scout e Mario cercava di fare più passi di quelli consentiti, nella speranza che nessuno se ne accorgesse...); ma ho scoperto solo dopo la sua vera essenza. E ho capito anche perché è **proprio il primo articolo della legge**. Non il quinto, non l’ottavo, il primo!

Una volta che abbiamo accettato la legge, ogni promessa è debito. Vuol dire quindi che la dobbiamo rispettare. Concretamente, porre il nostro onore per meritare fiducia vuol dire essere (o diventare) persone affidabili per gli altri.

In un gruppo, qualsiasi esso sia, se non c’è fiducia tra le persone manca un elemento di base. Perché come facciamo a vincere la fiamma di reparto se non ci fidiamo di Anna che è l’esperta di

segnalazione della Squadriglia? E come facciamo a preparare un buon pranzo se Michela, convinta della sbadataggine di Giada, aggiunge sale e pepe di nascosto durante la gara di cucina?

Ma **nessuno ci concede la fiducia che non ci meritiamo**. Ed è giusto che sia così. Dobbiamo dimostrare di essere persone d’onore. Ma come si fa? Nella teoria non sarebbe così difficile esserlo; nella pratica è sicuramente complicato.

Quando diventiamo persone d’onore? Quando ci mettiamo in gioco in prima persona, con impegno e responsabilità; quando rispettiamo gli altri; quando ci comportiamo secondo le regole di giustizia e di onestà. Dobbiamo imparare ad amare la verità ed il rispetto della parola data (che è la nostra promessa fatta agli altri). Senza tutto ciò, nessuno mai riporrà fiducia in noi. Insomma, dobbiamo guadagnarcela.

E dobbiamo farlo in famiglia, con i nostri amici, con i compagni della nostra Squadriglia. Ma una volta capito bene come si diventa persone d’onore e quindi come meritare la fiducia degli altri, ci verrà spontaneo perché diverrà il nostro modo di essere.







# Thinking Day

**Q**uest'anno, in occasione delle celebrazioni per il **Centenario del Guidismo**, Scout Avventura vuole ricordare la storie delle ragazze che ci hanno preceduto, inaugurando la rubrica "Parola di Guida", per riscoprire la vitalità di un'esperienza di Scautismo al femminile.

Come quella di **Fioretta Mandelli**, la prima storia che vi proponiamo. Se non volete solamente leggere, ma anche scrivere queste storie, vi invitiamo a cercare le storie del Guidismo presso la vostra zona. Mandateci quelle più significative e le pubblicheremo.

## Fioretta

Fioretta ha 81 anni e vive a Milano. È stata una delle prime guide italiane: all'indomani della Liberazione dell'Italia dal nazi-fascismo (25 aprile), ha intercettato il passaparola delle guide e si è presentata alla loro seconda riunione in assoluto.

Era il maggio del 1945. A capo delle guide, c'era **Nina Kauchtschischwili** (leggi "Kaucsvili"), una giovane donna di grande tempra e carisma, proveniente dalla Georgia (Asia occidentale), vissuta nella Germania di Hitler e poi in Italia, amica di **don Andrea Ghetti** detto Baden e delle **Aquile Randagie** - la leggendaria Squadriglia che tenne alto il valore dello Scautismo durante l'epoca buia del fascismo e della guerra.

Nina sentiva che le classiche proposte educative non andavano più bene per tutte le ragazze. "Non volevamo di certo fare le Figlie di Maria" - esclamò un paio di anni fa in un raduno a Milano, per spiegare gli inizi del Guidismo. Le Figlie di Maria erano giovani devote alla Madonna, che - oltre agli impegni familiari - si dedicavano alle iniziative di preghiera in chiesa, come il Rosario recitato ogni giorno, e nella comunità di appartenenza, come le processioni.

C'era in alcune giovani dell'epoca un **forte richiamo alla modernità**, che significava non solo fare cose nuove, ma anche fare le stesse cose dei maschi. In sintesi, c'era la voglia di emanciparsi dalla tradizione, per esercitare un ruolo più attivo nella società.



Fioretta, nel 1945, era un'adolescente di 16 anni che stava cercando un modo per impegnare il tempo libero. A tale scopo, si era rivolta alla Parrocchia di via di Porta Ticinese, a Milano, dove viveva, per passare in rassegna le varie proposte indirizzate alle ragazze. Viste le sue aspirazioni e il suo carattere, fu proprio la Parrocchia a consigliarle di rivolgersi a Nina, che in quei giorni stava formando il primo gruppo di Guide.

Una telefonata e poi l'appuntamento. Fioretta, il 29 maggio, partecipa alla seconda riunione delle Guide di Milano, 6-8 ragazze al mas-





simo. Nasce la prima Squadriglia, e poi presto una seconda (**Scoiattoli e Aquile**), che, dopo un paio di Uscite, al Campo dei Fiori, sopra Varese, faranno il primo Campo Estivo.

“Piovve quasi tutto il tempo! Tra fango, scomodità e fame – eravamo nell'immediato dopoguerra -, fu davvero un banco di prova, a cui poche resistettero” - racconta Fioretta.

Ma il passaparola per entrare nelle Guide continuava e in autunno il numero delle ragazze era più che raddoppiato. Fioretta divenne Caposquadriglia degli Scoiattoli, le cui componenti si ritrovano tuttora. Il 14 ottobre 1945 le prime Guide fecero la Promessa, in presenza di don Ghetti.

“Eravamo buffe e goffe”, ricorda con dolcezza Fioretta. “Pur non avendo delle vere



nalmente era finita e noi avevamo una grande voglia di vivere”.

Dopo circa un anno, Fioretta passa a guidare le Coccinelle e in questa branca si impegnerà moltissimo, collaborando insieme ad altre ragazze alla definizione dell'ambiente fantastico e delle proposte educative di questa branca del Guidismo.

Durante il periodo universitario, entrerà invece nel Fuoco come Scolta.

L'esperienza scout attiva finisce con il matrimonio e la nascita dei figli, ma lo Scouting resta un elemento fondante di tutta la vita.

“Se devo dire cosa il Guidismo ha determinato nella mia vita, rispondo presto: mi ha fatto diventare quello che volevo essere, cioè **una persona completa e indipendente**. Mi ha reso autonoma e pari agli uomini, mi ha fatto godere della natura e mi ha insegnato ad arrangiarmi, mi ha fatto scoprire lo spirito di servizio, a cui sono stata fedele tutta la vita”.

Grazie, Fioretta.

Fioretta ha due lauree: in lettere classiche e lingue moderne. Ha insegnato per tutta la vita e presto è diventata formatrice di insegnanti. Ha sposato uno Scout e ha una famiglia in cui figli e nipoti sono stati quasi tutti Scout.



e proprie divise, ci distingevamo dal resto delle ragazze e attiravamo l'attenzione della gente, a causa del nostro abbigliamento (qualcuna di noi indossava i camicioni dell'esercito inglese o quant'altro rimediavamo nel mercatino dell'usato) e del nostro incedere di Squadriglia”.

“Durante i primi tempi”, rammenta Fioretta, “eravamo impegnate nell'imparare i fondamenti dello Scouting: piantare una tenda, fare i nodi, accendere un fuoco, usare l'alfabeto Morse, conoscere il primo soccorso. Eravamo semplicemente entusiaste: per noi tutto era nuovo e bellissimo”.

“È difficile trasmettere lo spirito che ci animava allora a chi oggi ha 16 anni. La guerra fi-





# A portata di Squadriglia

non serve essere maggiorenni per aiutare



**E**ra aprile di un anno fa quando la terra tremò in Abruzzo provocando uno dei più terribili terremoti che il nostro Paese ricorda.

Sin da subito apparve a tutti come la situazione fosse difficile per quanto riguardava le persone, le case e la vita di tante famiglie che si trovarono in pochi momenti prive di tutto.

Di fronte a questa tragedia, tra i primi a darsi da fare ci furono gli Scout che iniziarono da subito a rimbocarsi le maniche e a portare il loro aiuto e supporto alle popolazioni abruzzesi. Molti Esploratori e Guide si sono messi all'opera, per quanto nelle loro possibilità, ed hanno iniziato a dare una mano e ad aiutare non solo i fratelli Scout, ma l'intera popolazione. Da tutta Italia si sono mossi Rover, Scolte e Capi, che hanno costituito squadre per dare supporto dove serviva, coordinati dalla Protezione Civile. Ma **non solo i maggiorenni hanno fatto la loro parte!**

Vi raccontiamo due delle tante esperienze che hanno visto Esploratori e Guide protagonisti: l'Impresa di Alta Squadriglia del Reparto del Chieti 3 e il progetto "Aggiungi un posto in tenda" della Regione Abruzzo.

Una volta venuti a sapere della tragedia, ci dice **Michela** Capo Squadriglia del Chieti 3, è stato subito forte il desiderio di aiutare chi si trovava in difficoltà. Abbiamo organizzato, in pochissimo tempo, una raccolta di ogni tipo di genere utile, dai prodotti alimentari ai giocattoli, presso un centro commerciale della zona. Considerato che molti Capi del Gruppo sarebbero poi andati a fare animazione nelle tendopoli, si è privilegiata





la raccolta di quaderni, colori e libri per bambini. A molte persone che, magari per la fretta, non avevano tempo di fermarsi in quel momento, abbiamo chiesto di recarsi successivamente in sede e portare lì tutto quello che pensavano potesse servire.

In pochi giorni il tutto è stato trasferito all'Aquila per essere utilizzato e distribuito nelle tendopoli. La cosa positiva di questa esperienza, racconta ancora Michela, è stata la capacità di mobilitarsi in

breve tempo, di non perdersi in inutili momenti di discussione, ma di aver capito l'urgenza della situazione e di

aver immediatamente agito. In un solo giorno erano pronte l'autorizzazione del supermercato, i volantini e ovviamente una grande disponibilità di tutti.

Il progetto "Aggiungi un posto in tenda" nasce dalla fotografia della situazione del dopo terremoto per due Reparti aquilani, L'Aquila 2 e 3, particolarmente colpiti dal sisma.

Da subito diversi Esploratori e Guide si sono dovuti recare sulla costa nelle strutture di accoglienza alberghiere, mentre a L'Aquila sono rimasti in pochi. Tra i danni più ingenti sicuramente la perdita di molto materiale del Reparto dell'Aquila 3.

Di fronte a questo quadro quale soluzione migliore se non quella di fare **un bel campo gemellato**? Un campo che potesse mettere insieme le cose belle e le potenzialità di due Reparti in maniera da superare insieme le difficoltà che il terremoto aveva provocato, un Campo dove scoprire e vivere la solidarietà dell'aiutare il proprio fratello, dove condividere tutto nella pienezza della fratellanza Scout.

Dopo una prima fase di ricerca, il Reparto dell'Aquila 3 ha deciso di organizzare il Campo Estivo con il Reparto dell'Avezzano 1, mentre L'Aquila 2 ha trovato il proprio compagno di campo in un Reparto di Gorizia.

Ma l'aspetto più interessante di tutto il progetto è stato nella possibilità che singole Squadriglie di Reparti abruzzesi potessero cedere la propria cassa, tenda o parte del proprio materiale ad un'altra sq. che, a causa del terremoto, aveva perso gran parte di quanto posseduto. Ma come si è rivelata alla fine questa esperienza? All'inizio il campo sembrava irrealizzabile per la mancanza di tutto, dalle tende ai cordini, ma alla fine, scrivono Martina e Sofia dell'Aquila 3, grazie a tanti fratelli e sorelle Scout che hanno prestato il materiale e finanziato economicamente è stato possibile realizzare il sogno.

Tredici indimenticabili giorni in cui, come dicono Giacomo e Luca, si è avuta la possibilità di confrontarsi con tradizioni ed esperienze diverse all'interno del Parco Nazionale d'Abruzzo. La capacità di conoscersi e di stringere amicizia promettendo di rivedersi presto è il grande risultato umano di un gemellaggio che è riuscito in ogni aspetto.

Se il Consiglio Capi dell'Avezzano 1 ha vissuto il campo in maniera entusiasmante riscopro quelli che sono i valori che uno Scout non dovrebbe mai dimenticare e cioè l'amicizia e la fratellanza quello dell'Aquila 3 ha avuto il modo, proprio nel corso del Campo Estivo, di riprendere contatto con i propri compagni di Reparto, assenti dal 6 aprile, giorno del terremoto.

Di questi splendidi tredici giorni l'aspetto che più rimane è sia il clima creatosi tra Reparti e Squadriglie che sino al giorno prima non si conoscevano, ma soprattutto il fatto che, come dicono Martina e Sofia, l'altro Reparto "ci ha fatto sentire a nostro agio e ci ha accettato per ciò che siamo e non per ciò che abbiamo".

Da un evento drammatico come il terremoto abbiamo visto come gli Scout non si siano tirati indietro, non abbiano pensato alla propria comoda e tranquilla casa, ma si siano messi subito in moto per aiutare i propri fratelli scoprendo, nell'esperienza, che "c'è più gioia nel dare che ricevere".





# L'ora della Verifica

«Uff! Ma anche agli Scout si fanno le verifiche? Non bastano quelle che facciamo a scuola?»

**S**commetto che è quello che hai pensato leggendo il titolo dell'articolo... Ma no, non stiamo parlando delle stesse verifiche! Però, se ci pensi un attimo, nel normale scorrere della vita di Reparto e Squadriglia hai sicuramente vissuto dei momenti in cui si fa il punto della situazione.

Ti dicono niente le parole "Consiglio di Squadriglia" e "Consiglio della Legge"?

Sono sicuro che sai benissimo di cosa sto parlando, ma ogni tanto fa bene anche rispolverare quelle cose che riteniamo assodate, magari per riuscire a cogliere aspetti che ci erano sfuggiti.

Il primo aspetto che va chiarito è che le verifiche che si fanno in Reparto o in Squadriglia sono ben diverse da quelle che si fanno a scuola. Se ci pensi, quando gli insegnanti ti restituiscono una verifica corretta, trovi evidenziati **gli errori**. Più cose hai sbagliato più basso è il voto che prendi nella verifica. Al contrario, in Reparto o in Squadriglia, l'attenzione non va tanto posta su quello che non ha funzionato, o che non si è riusciti a fare, quanto su **quello che ha funzionato** e che si è riusciti a fare.

Cambia la prospettiva, ovvero non si cerca l'errore ma l'aspetto positivo. Questo non vuol dire che non si devono vedere gli errori: è sicuramente importante riconoscerli e chiamarli per nome; però, se prima c'è stata l'atten-

zione ad individuare le cose buone, sicuramente sarà più facile anche parlare di ciò che non va.



Un altro aspetto fondamentale quando si fanno le verifiche, oltre al risultato positivo o negativo, è il modo con cui si è arrivati a quel risultato.

Per un Esploratore o una Guida la differenza la fa anche il **come si cerca di realizzare un obiettivo** e non solo il raggiungimento dell'obiettivo stesso.

Ad esempio, durante un'Impresa di Sq. tutto viene fatto dal Capo Sq. e gli Squadriglieri fanno poco o niente, e comunque l'impresa arriva a compimento. Come si può pensare che il risultato sia positivo? Un Capo Sq. che non coinvolge in modo significativo i propri Squadriglieri durante un'Impresa di Sq. non sta lavorando bene.

Viceversa, se il Capo Sq. durante l'Impresa coinvolge tutti gli Squadriglieri, creando un buon clima di gruppo, però l'Impresa non raggiunge l'esito atteso, allora possiamo dire che il risultato è comunque positivo. Questo proprio perché il più delle volte è più importante come si fanno le cose che l'esito finale.

A questo punto resta da chiedersi: "Ma rispetto a che cosa gli E/G si devono verificare? Chi è che ci dice cosa va bene e cosa va male?". La risposta è molto semplice: la Legge e la Promessa.





# Venticinquesima chiacchierata

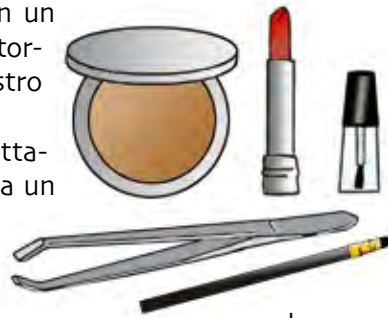
## AIUTARE GLI ALTRI

### COME SIMULARE LE PUNTURE D'INSETTO

Usare del cerone rosa o anche un rossetto essiccato e poi polverizzato o del phard. Utilizzare non tutta la superficie del dito ma solo quella de polpastrello o della punta, poiché si tratta di piccolissime superfici (non pensate sia facile, bisognerà allenarsi!).

Al centro simulare il punto del morso con un punto nero, si può usare una matita per contorno occhi, ma anche una penna ad inchiostro liquido molto fine.

In caso di ricostruzione di un morso "grattato", ampliare l'area di arrossamento di circa un centimetro di raggio, aumentare il volume del pomfo (il gonfiore creato dal morso), mettendo più cerone e non annerire il punto del morso, ma posizionare un sottile strato di cera (qualche millimetro, non di più), sulla quale abbiamo spennellato dello smalto lucido (bisogna rendere l'effetto del liquido fuoriuscito a causa del grattamento).



le e

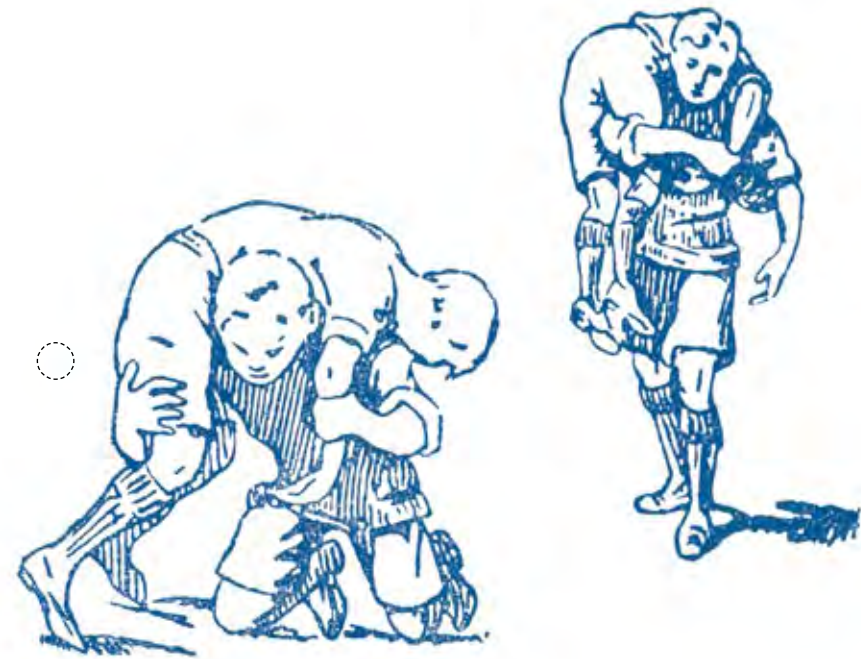
mo spennellato dello smalto lucido (bisogna rendere l'effetto del liquido fuoriuscito a causa del grattamento).

### IN CASO DI MORSO DI ZECCA

Arrossare la parte periferica con il cerone (rosa/rosso chiaro).

Bordare di nero o grigio scuro i bordi del morso (matita nera per occhi o pennello a punta finissima con tempera ipoallergenica).

La zecca può ricavarsi dalla lavorazione di plastilina o argilla, i più bravi si possono cimentare nella scultura del legno (impresa non facile, considerate le minime dimensioni).





## AIUTARE GLI ALTRI

DI LUCIO COSTANTINI - DISEGNI DI B.-P.

### Coordinamento editoriale:

Paolo Vanzini

### Grafica e

### impaginazione:

Roberto Cavicchioli

### Testi di:

Mauro Bonomini

Lucio Costantini

Dario Fontanesca

Marco Leonardi

### Disegni di:

B.-P.

Martina Acazi

Chiara Beucci

Sara Dario

Anna Demurtas

Sara Palombo

Isacco Saccoman

“...Si rendono utili e aiutano gli altri”. Così il terzo articolo della nostra Legge che ci può consentire di mettere in atto strepitose, quanto silenziose Buone Azioni: la nostra “specialità”, da sempre. Che non si traduce, secondo l’immagine più diffusa e stranamente dura a morire, nel... forzare una vecchietta ad attraversare la strada, ma in molto di più. Forse è l’articolo che rispecchia maggiormente quel nostro modo tutto particolare di essere, di pensare, di agire. Noi per gli altri. **Senza chiedere nulla in cambio.**

Millenovecentoe... Campo Estivo di Reparto tra le fitte abetaie della foresta di Tarvisio, a due passi dall’attuale Slovenia. Il torneo di rugby scout aveva consentito ai Leopardi di distaccare le altre Squadriglie di un bel po’ di punti. Il loro entusiasmo era alle stelle. Ad un certo punto... “crak!”. Sì, i più vicini a Marco, tra i quali c’ero anch’io che arbitravo la partita, udirono netta-

mente quel rumore, come di un ramo secco che si spezzi. Marco, il Vice dei Camosci, rovinò a terra lanciando un urlo di dolore acutissimo. Gli fummo intorno: una gamba era vistosamente storta. Feci subito ciò che da anni ero andato trasmettendo ai ragazzi del mio Reparto: pretesi che accanto al ferito ci fossero solo le persone in grado di aiutarlo.

La partita fu sospesa, gli Scout, guidati dai Capi, dirottati su altre attività. Accanto a me rimase soltanto uno degli aiuti Capi, Giorgio, e Andrea, il Vice dei Leopardi che aveva da tempo conseguito la Specialità di Ambulanzieri. Non gli dissi niente, non ne avevo bisogno, consapevole che avrebbe saputo che cosa fare e l’avrebbe fatto bene. Fu così infatti. La steccatura della gamba venne eseguita da lui con molta perizia. A Marco somministrammo degli antidolorifici. Cari-



## I MORSI NON SONO TUTTI UGUALI

A CURA DI MARCO LEONARDI E DARIO FONTANESCA - DISEGNI DI CHIARA BEUCCI

Quante volte siamo rimasti vittime dell’attacco di stormi di zanzare soprattutto durante l’Estate?

Che fastidiosi segni ci lasciano sulla pelle e che prurito!

E se a morderci non è una classica zanzara, ma uno strano volatile che sembra un misto fra una libellula e un elicottero? Che fare?

In base alla gravità del morso ed ai primi sintomi che r i - scontriamo dobbiamo intervenire velocemente.

### Innanzitutto NON grattarsi.

- Detergere la parte interessata e se possibile applicare del ghiaccio (non a diretto contatto con la pelle, usare una garza o un pezzo di stoffa pulito).
- Usare anche pomate da banco che attraverso vari principi attivi alleviano il dolore e i fastidi.
- Se il pungiglione è ben visibile e facilmente estraibile è possibile estrarlo con una pinzetta (con attenzione e delicatezza).
- Se a seguito del morso di un insetto avvertiamo capogiri, vertigini, fatica a respirare e si osserva gonfiore al viso, alle labbra e alla gola, ci si deve immediatamente recare al più vicino Pronto Soccorso; tali manifestazioni possono spesso anticipare una reazione allergica che può portare anche ad uno shock anafilattico e in breve tempo, nei casi più gravi, può mettere a repentaglio anche la vita (non sottovalutiamo dunque la situazione!).



Al Campo Estivo conviviamo di sicuro con zanzare, api, vespe, calabroni. Il grado, il colore, l’intensità dell’arrossamento dipendono dalla sensibilità di ciascuno di noi e dalla capacità irritante del liquido iniettato dall’insetto o dalla capacità che l’insetto ha di aggredire fisicamente la nostra pelle (pensiamo alle zanzare che non sono tutte uguali ed al morso di zecca).







Il consiglio che diamo è quello di evitare strani impacchi consigliati dal solito zio\cugino saputello (dentifricio, olio, ecc) perché così facendo si può andare incontro a infezioni anche gravi. Comprendendo i gradi ed il concetto di ustione, possiamo adesso pensare a come riprodurre fedelmente tale evento. Innanzitutto è necessario evidenziare che alcune ricostruzioni possono essere realizzate anche con elementi naturali,

ma in tali casi è obbligatorio verificare o accertarsi che chi fungerà da "cavia" non sia allergico a tali elementi naturali di trucco. Per i prodotti comprati in merceria o nei negozi autorizzati a vendere materiali e prodotti per scopi scenici, accertarsi sempre che ciò che si compra sia assolutamente ipoallergenico o assolutamente neutro e non irritante.

#### ELEMENTI E TECNICA DA UTILIZZARE

Il cerone è senza dubbio l'elemento principe, sono necessari i colori rosso, nero, marrone e rosa.

Rossetti di questi colori (che la mamma non usa più) o comunque stick in vendita nei negozi di trucchi possono costituire una eccellente variante (occhio sempre però alla ipoallergenicità).

Cera (possibilmente rosa) per imitare le vescicole, lasciate freddare e posizionate sulla pelle una volta solidificate.

L'arrossamento va creato sfumando dal centro verso l'esterno.

Ponete al centro più prodotto.

Utilizzate i colori più intensi al centro e quelli più chiari per eventuali sfumature aggiuntive.



*Ogni Esploratore deve saper praticare la respirazione artificiale.*

catolo sull'auto di Giorgio puntammo sull'unico posto che sapevamo dotato di un ambulatorio: la locale caserma degli Alpini.

Ci accolse un ufficiale medico.

Si interessò alle condizioni del ferito, ma aggiunse subito che sarebbe stato meglio portarlo fino all'ospedale più vicino, che voleva dire a... novanta chilometri di distanza. Guardò con attenzione la steccatura e mi chiese: "l'ha eseguita lei?" "No - risposi - uno dei nostri ragazzi". "Complimenti!". Non aggiunse altro, ma gli occhi gli brillavano.

Di stupore e ammirazione. Anche i sanitari del pronto soccorso dell'ospedale rimasero molto colpiti da come era stata eseguita la steccatura e vollero sapere chi ne fosse stato l'autore.

Quando Marco poté lasciare l'ospedale con la gamba ingessata, i medici non esitarono a dire ai suoi genitori che la frattura era davvero brutta, ma che proprio grazie alla steccatura di quel ragazzo di quattordici anni, eseguita bene e subito, era stato possibile mantenere in asse l'arto, spezzato in due punti...

Questo ricordo credo contenga una morale: uno Scout sa che per aiutare gli altri, accanto alla buona volontà, ci vuole **la giusta competenza...**





## QUANDO LE EMOZIONI CI TRAVOLGONO...

DI LUCIO COSTANTINI - DISEGNI DI ISACCO SACCOMAN

Uno Scout o una Guida dovrebbero essere preparati, in proporzione all'età e all'esperienza, a mettere in atto un intervento di primo soccorso. Vi sono però delle situazioni che non è facile affrontare e richiedono un intervento del me-



dico o di personale sanitario. Bisogna sapere distinguere le une dalle altre. Nel corso di un'intervista venne chiesto allo scalatore Reinhold Messner se nel corso delle sue imprese non provasse mai **paura**. Rispose che la paura era fedele compagna delle sue scalate, e proprio grazie ad essa egli riusciva a riconoscere i pericoli e a superare gli ostacoli, rinforzando la sua volontà. La nostra società avanzata, caratterizzata da stimoli eccessivi e da ritmi spesso insostenibili (facciamo troppe cose e troppo in fretta) può scatenare degli stati d'animo non facilmente governabili. Uno dei più diffusi è lo

stato d'**ansia**. Essa si differenzia dalla paura che implica un pericolo oggettivo, reale, con il quale confrontarsi e di fronte al quale due sono le possibilità: la fuga o la lotta. Cose vecchie come l'umanità. Quando si prova dell'ansia invece si sperimenta uno stato continuo e irrazionale di apprensione per un evento temuto e ingigantito nella mente (l'escursione in montagna del giorno dopo immaginata difficile) o, in certi casi, anche molto desiderato, come ad esempio l'attesa che precede l'incontro per la prima volta con una persona a cui teniamo molto. I sintomi possono essere: nodo alla gola, batticuore, sudorazioni improvvise, senso di stordimento, respiro corto e affannoso, ... Dall'ansia si desidera fuggire e nel contempo si



## LE USTIONI

A CURA DI MARCO LEONARDI E DARIO FONTANESCA - DISEGNI DI MARTINA ACAZI

Uno degli imprevisti più frequenti durante le nostre attività (Uscite, Campi, Missioni, ecc) sono di sicuro le bruciature, meglio dette ustioni. Tutti prima o poi ci incappiamo; l'acqua bollente su mani o piedi, l'olio caldo che schizza o la classica fiamma del fuoco di bivacco.

Il loro trattamento è diversificato in base alla gravità. Infatti le possiamo classificare in tre grandi categorie che ad i nostri occhi si presentano in questa maniera:

I° grado: Arrossamento e gonfiore della parte interessata (eritema).

II° grado: Arrossamento e presenza di "flittene" (bolle).

III° grado: La pelle si presenta carbonizzata.

Di seguito troverete una tabella con le modalità d'intervento immediato, ed il trattamento secondario.



### INTERVENTO IMMEDIATO

Lavare con acqua e raffreddare la parte ustionata. Coprire con garze sterili.

Si possono usare creme da banco che spesso contengono cortisone, ma l'importante è tenere pulita e coperta l'area interessata.

Lavare con acqua e raffreddare la parte ustionata. Non spaccare le flittene (bolle). Pulire l'ustione e coprire con garze sterili.

Si consiglia il trasporto dell'infortunato al pronto soccorso o alla guardia medica più vicina, per fare prescrivere da un medico il trattamento più adatto.

Lavare con acqua e raffreddare la parte ustionata. Non staccare parti di derma e/o tessuti carbonizzati. Coprire con garze sterili.

Trasportare immediatamente l'infortunato al più vicino pronto soccorso.





una forma dovuta a infezione grave, dove la pelle, invece di essere fredda e umida, è calda e secca: è lo shock settico.

Come si può rappresentare uno shock? Dal punto di vista trucco una cipria tipo "porcellana" sul volto e sulle mani possono dare l'idea del pallore. Una buona rappresentazione si ottiene anche colorando leggermente le labbra con un rossetto viola scuro (qualche prova vi permetterà di trovare l'effetto migliore). Più difficile rendere l'idea del sudore, dato che spruzzando goccioline d'acqua rischiereste di combinare guai con la cipria, esistono gel utilizzati per la fotografia di cibo che sono "asciutti" e durevoli, ma non sono di facile reperibilità. Anche



quella la recitazione deve essere ben curata, senza esagerare: movimenti incerti, qualche passo barcollante, parole sconnesse, respiro affrettato e quindi cadere a terra (non si cade di colpo! Lo svenimento dello shock è piuttosto un afflosciarsi). Un attore particolarmente dotato riuscirà anche a mostrare il bianco degli occhi ruotandoli verso l'alto e tenendo le palpebre semichiusure, in modo da nascondere la pupilla, l'effetto è assicurato!

vorrebbero accanto persone che siano in grado di rassicurarci. Uno stato d'ansia protratto nel tempo può portare una persona a fuggire le situazioni immaginate dense di pericolo e può pregiudicarne l'autonomia. Sul momento la rassicurazione può giovare, mantenendosi



calmi, tranquilli, facendo comprendere con tono pacato all'ansioso che la realtà non è come lui se l'immagina. L'ansia è però un disturbo che non è facile da riconoscere negli altri e da affrontare. Non esitate a ricorrere al medico di fronte a situazioni di questo genere.

Più complicato l'attacco di panico, la "paura della paura", manifestazione che genera una sensazione di pericolo estremamente elevata. Possono essere presenti diversi sintomi contemporaneamente: palpitazioni, sudorazione,

tremori di diversa intensità, senso di soffocamento o fiato corto, sensazione di asfissia, dolore al torace, nausea o disturbi addominali, sensazione di perdita di equilibrio, di irrealtà o di essere distaccati da se stessi, paura di impazzire o di morire, formicolii in varie parti del corpo, brividi o vampate di calore...

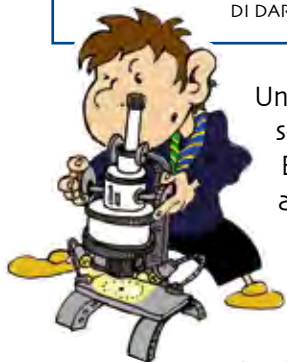
L'attacco di panico per essere riconosciuto come tale dovrebbe essersi sviluppato all'improvviso, raggiungendo la massima intensità in una decina di minuti. Inoltre dovrebbero essere presenti quattro o più dei sintomi su citati. Anche in questo caso è bene riconoscere i propri limiti come... ambulanzeri e ricorrere al medico.





## IL TRUCCO C'È E SI VEDE!

DI DARIO FONTANESCA - DISEGNI DI ISACCO SACCOMAN



Uno degli atteggiamenti sui quali Baden –Powell ha sempre insistito molto si basa sul concetto che un Esploratore o una Guida devono sempre sviluppare un acutissimo senso dell'osservazione.

Nasce infatti dall'osservazione attenta e scrupolosa dei particolari la capacità di imparare non solo il "come", ma spesso anche il "perché" avvengano certi eventi.

Volendo stimolare il Reparto o la Squadriglia con un gioco di simulazione di Pronto Soccorso o di Pronto Intervento (ma anche altri tipi di giochi), saremmo certamente costretti a "studiare" e comprendere lo sviluppo di certe situazioni e questo perché ciò che si presenta nel gioco deve assolutamente essere "veritiero": il colore del sangue arterioso è diverso da quello venoso, una frattura semplice è diversa da una frattura complicata o da una esposta, la puntura di una vespa è dissimile dal morso di una zecca, tutti questi eventi, generalmente sono caratterizzati da reazioni della cute, arrossamenti, versamenti ematici e via così.

Per creare un avvincente gioco di simulazione è dunque necessaria un'attenzione estrema ai particolari, alla realizzazione, all'utilizzo corretto del più adatto materiale per creare il più reale effetto (visivo, tattile e perché no, anche olfattivo...), qualunque "evento doloroso" dunque se ben osservato e studiato, potrà essere riproposto, basterà porre attenzione

alla scelta ed all'uso di trucchi, colori, materiali, oggetti che servono allo scopo di creare un trucco, talmente preciso nei particolari da sembrar vero.

## E LO CHIAMANO SHOCK

DI DARIO FONTANESCA - DISEGNI DI ISACCO SACCOMAN

Se notate una persona che comincia a barcollare, sbiancare, respirare affannosamente, parlare in modo sconnesso, magari addirittura, crollare a terra, e sentendogli il polso (con indice e medio posti sul collo dell'infortunato, appena sotto all'angolo della mandibola) percepite un battito con poca forza, accelerato, e una pelle fredda e sudata, allora siete probabilmente di fronte ad una persona in stato di shock. Questo è il termine medico comune per definire un problema di portata circolatoria del sangue, non più sufficiente ad irrorare il cervello. Le cause possono essere tante: da malattie e scompensi cardiaci, a perdita di liquidi (per sudorazione eccessiva, per diarrea o vomito), per un trauma, per un forte dolore improvviso, per una emorragia grave, per ustioni molto estese. Esiste anche

- In caso di shock l'intervento di primo soccorso più efficace è stendere la persona e rialzare le gambe più in alto del cuore, facilitando il ritorno del sangue verso di esso. Non rialzare mai la testa con cuscini, rendereste la respirazione più difficoltosa, anzi, meglio se essa è leggermente più bassa.
- È sempre necessario asciugare il sudore immediatamente, per evitare che il raffreddamento della cute porti a peggioramento della situazione.
- Ovviamente in caso di emorragia bisogna tamponare la ferita.
- D'estate sono frequenti gli shock dovuti a colpi di calore, dove i capillari periferici si dilatano per l'alta temperatura, causando un improvviso abbassamento della pressione sanguigna. Qui è necessario portare la persona infortunata all'ombra, raffreddare la fronte, asciugare il sudore e mettere sempre le gambe in alto.
- - In tutti i casi chiamare aiuto è doveroso.
- - Anche se si trattasse di un malessere passeggero, è bene far restare a riposo la persona per un po' di tempo, in modo che possa riprendersi bene, e fare in modo di sostenerla mentre si rialza (lentamente, per evitare ricadute).



quantitativo di sangue perduto è eccessivo inizia pallore, confusione mentale, calo delle forze, battito accelerato del cuore, sino allo svenimento e peggio.

Quindi di fronte ad una ferita la necessità primaria è quella di fermare l'emorragia, questo si ottiene comprimendola con un tampone di garza sterile (ricordate di non usare il cotone direttamente sulla ferita, meglio la garza!).

L'uso del laccio emostatico, per quanto presente nell'immaginario di tutti, è da sconsigliare se non in casi disperati, in quanto blocca anche la circolazione nelle zone sane.

Altro rischio di una ferita è la contaminazione da parte dello sporco presente nell'ambiente: indispensabile, anche qui, lavare e disinfettare la ferita (meglio con disinfettanti che non bruciano). Se la ferita è molto larga, è possibile ravvicinare i bordi mediante l'uso di particolari cerotti (steri-strip sterili), da applicare dopo aver disinfettato e asciugato bene.

Per rappresentare una ferita, si può utilizzare un fondo di garza adesiva, appena rialzato, da ricoprire nei bordi con cerone e fondo tinta, usando un pastello rosso da carnevale per segnare il fondo

e mettendo sopra della marmellata di amarene, che utilizzeremo anche nelle parti intorno per simulare il sangue rappreso. Il pastello rosso va bene anche per disegnare graffi, ma bisogna fare attenzione a non esagerare e perdere così la sensazione di realtà. Si può utilizzare un colorante per alimenti rosso mischiato con un po' di farina per darli consistenza. Esistono preparati (costosi) già pronti nei negozi di articoli teatrali.

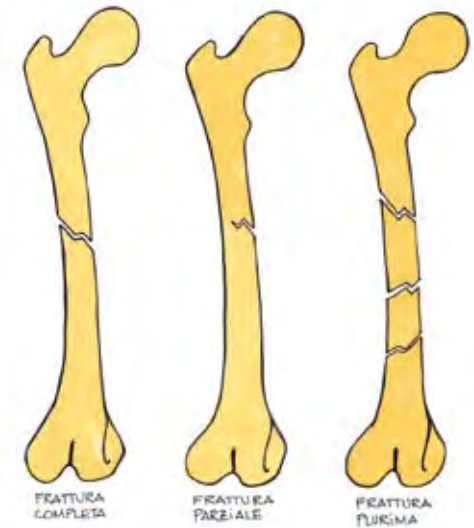
Per simulare un corpo estraneo, ad esempio un vetro, si utilizza plastica trasparente fissata sempre alla base di garza adesiva.



## OGGI MI SENTO PROPRIO LE OSSA ROTTE

DI MAURO BONOMINI - DISEGNI DI SARA DARIO

Le ossa sono la struttura portante dei nostri organi interni (come il cranio, il torace che protegge il cuore e i polmoni) e il punto di attacco dei muscoli, dei tendini e dei legamenti. Quando un osso viene sottoposto a una forza superiore a quella che può sopportare viene colpito violentemente da una frattura, che può essere completa o parziale. La rottura provoca spesso l'incapacità di muovere l'arto. I segni di frattura possono anche essere un gonfiore e un ematoma nella zona colpita, in alto o in basso. Le fratture possono poi uscire all'esterno della pelle, in questo caso non bisogna coprirle con garza sporgente, perché i monconi ossei possono peggiorare la situazione. La perforazione della pelle, oltre a causare spesso emorragie (i vasi sanguigni passano vicino alle ossa), è una porta aperta per infezioni spesso gravissime.



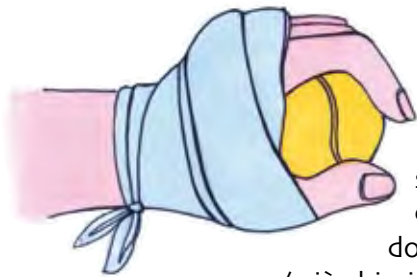
Per rappresentare queste situazioni, in particolare la frattura esposta, con l'osso all'esterno, si può recuperare un vero osso... ovviamente non umano, vanno bene quelli che ci può fornire il macellaio. Per poterli utilizzare dobbiamo però eliminare tutte le tracce di carne e tendini, bollirli a lungo e quindi disinfettarli per bene. Per fissarli si fanno passare in mezzo ad un cerchietto di garza adesiva che farà anche da base per il trucco. Con cerone e fondo tinta solido copriremo la parte di garza visibile, mentre con marmellata di amarene o tempera rossa simuleremo il sangue ai bordi dell'osso e sul suo bordo esterno.

Le fratture più indicate per la nostra simulazione saranno quelle della gamba (tibia e perone) e del braccio (omero) o dell'avambraccio (radio e ulna).

Una frattura non esposta si può rappresentare con un piccolo "pacchetto" di garza.







za normale fissato con la garza adesiva. Il cerone e il fondo tinta dovranno però essere un po' più chiari al centro, per simulare la distensione dei tessuti. Una

gran parte, nella simulazione, giocherà anche la recitazione, con strilli di dolore anche per minimi movimenti dell'arto malato.

Come primo soccorso, le ossa fratturate si devono fissare con elementi rigidi esterni (rami o assicelle), che dovranno essere legati in modo da impedire anche i movimenti delle articolazioni a monte e a valle della frattura. Tra questi elementi e la pelle ricordiamo sempre di inserire un supporto morbido (ad esempio



un maglione) per evitare danni alla pelle.

Le fratture alle mani si fissano legando la mano ferita ad una palina rotonda (delle dimensioni di una pallina da tennis di stracci o di garza.

Le fratture di femore richiedono l'uso di una barella rigida, o di un'asse larga che sostenga il corpo e le gambe unite.

Le fratture costali, invece, non richiedono bendaggi o fissaggi, bisogna solo fare attenzione ai movimenti.



## EMORRAGIE: CONOSCERE, INTERVENIRE, SIMULARE

DI MAURO BONOMINI - DISEGNI DI ANNA DEMURTAS

Il sangue è un tessuto fluido che, per il corpo umano, ha moltissime funzioni. La funzione vitale principale è quella di portare ossigeno alle cellule, che senza questo elemento non sono in grado di sopravvivere. Ma anche il trasporto di altri elementi, gli elettroliti, è di primaria importanza, visto che anch'essi sono basilari per le cellule.

Senza alimenti e senz'acqua si resiste qualche giorno, senza elettroliti poche ore, senza ossigeno pochi minuti. Il sangue viene trasportato nei vasi sanguigni ed è spinto con forza dalle contrazioni ritmiche del cuore. Quando i vasi sanguigni vengono tagliati, rotti o danneggiati il sangue defluisce o all'esterno o in cavità interne al corpo umano.

Il quantitativo di sangue presente nel corpo umano dipende dal peso della persona, in media sono circa 5-6 litri, il colore rosso è dato dal ferro contenuto nell'emoglobina, la sostanza che, all'interno degli eritrociti (globuli rossi), trasporta ossigeno e restituisce

anidride carbonica. All'interno del sangue ci sono anche elementi corpuscolari, come i globuli rossi e bianchi, e le piastrine, che svolgono un'importante funzione nella chiusura delle ferite.

Se la perdita di sangue (emorragia) non è eccessiva e si riesce a chiudere presto la ferita, l'organismo è in grado di recuperare senza grosse conseguenze, ma quando il





Sono questi i due riferimenti che ci devono guidare nelle nostre verifiche, e che ci aiutano a capire se quello che abbiamo fatto o stiamo facendo è una cosa buona o una cosa negativa.

Da una parte la Promessa ci ricorda gli impegni che liberamente abbiamo scelto di portare avanti; dall'altra la Legge rammenta come devono essere gli E/G. Tutto ciò sempre in una chiave positiva: come nelle verifiche scout non si guarda agli errori da penna rossa, così, se la leggete bene, **la Legge non dice mai cosa non dobbiamo fare**, ma ci dice cosa è importante che facciamo, ovvero ci dà delle indicazioni per essere persone migliori.

È anche importante focalizzare quali sono i luoghi della verifica: due li abbiamo ricordati all'inizio, il Consiglio di Squadriglia e il Consiglio della Legge, che se vogliamo sono quelli di verifica più diretta; ma ci sono anche altri ambiti.



Basta pensare al Maestro di Specialità che prima del Consiglio della Legge verifica che si siano portati a termine tutti i punti della Carta di Specialità, come anche il Maestro di Competenza che deve avere la medesima attenzione per il Brevetto di Competenza. Infine il Consiglio Capi. Infatti, quando i Capi Sq. si riuniscono, è bene che parlino con i Capi Reparto anche un po' di come sta andando la Sq. e i suoi componenti, se va tutto bene o se c'è qualche problema.

Queste chiacchierate sicuramente aiutano molto sia il Capo Sq., che impara a vedere cosa succede intorno a lui, sia i Capi Reparto, a capire se c'è bisogno di aggiustare il tiro su quello che sta accadendo in Reparto o in Squadriglia.

Infine, prestate attenzione a come organizzate e vivete il Consiglio della Legge. Oltre a fare in modo che sia un momento serio, che ogni Reparto vivrà con un suo cerimoniale particolare, non fate un Consiglio che dura tre ore, ascoltando tutti i componenti del reparto ripetere 30 volte più o meno la stessa cosa. Questo non diverte nessuno!

**Il Consiglio della Legge va preparato:** provate, una settimana prima del Consiglio della Legge, parlandone anche con i vostri Capi Reparto, a fare un Consiglio Capi in cui condidate più o meno la situazione di tutti gli Squadriglieri e in cui provate a capire quali Mete e Impegni dovevano essere portare a termine; poi fate precedere il Consiglio della Legge da un Consiglio di Squadriglia, per arrivare al Consiglio della Legge con il Capo Sq. che sintetizza quanto emerso dalla Sq. lasciando ovviamente la libertà a tutti di aggiungere quello che ritengono importante. Vedrete che



un Consiglio della Legge così durerà sicuramente di meno, e sarà un momento in cui tutti vi sentirete più coinvolti ed ascoltati.

Ultima cosa: le verifiche servono soprattutto per **ridefinire in che direzione andare**; è un po' come quando si cammina per una strada nuova con la cartina sottomano: una volta che si è capito dove si è, subito si riparte.

Così dev'essere lo spirito della verifica: una volta fatta, subito si deve ripartire con una nuova Impresa.

A questo punto vi auguro una buona verifica, e che possiate migliorarvi di volta in volta.



# io ti do un dito...

## ...tu prenditi tutta la mano

**N**el numero in cui l'inserto si riferisce alla Chiacchierata sull'aiutare gli altri (forse il massimo per uno Scout...), anche molte delle pagine che non costituiscono inserto stimoleranno a riflettere sull'importanza del nostro dover essere sempre più competenti ed esperti.

Competenza, molto spesso, fa rima con tecnica, ma possiamo sempre essere esperti tecnici di tutto?

Possono Esploratori e Guide sapere sempre tutto di tutto?

I Capi Reparto in genere sono la soluzione di ogni problema: tu hai un problema, loro te lo risolvono; tu hai un dubbio, loro te lo fuggano, questo porta però spesso ad un equivoco: il Maestro di Specialità non è sempre e non deve essere per forza il Capo Reparto.

Molti dei nostri Capi o anche i Rover e le Scolte più grandicelli (per non andar tanto lontano) sono iscritti ad altre associazioni di Volontariato che operano nel sociale o nell'assistenza socio-sanitaria o nei contesti di Protezione Civile o di soccorso (dalla Croce Rossa al Club Alpino Italiano, dai Gruppi Cinofili alle Misericordie d'Italia, dai Gruppi di Protezione Civile a quelli antincendio boschivo e sono solo alcuni esempi).

Anche quando così non fosse, è a queste realtà che Esploratori e Guide devono guardare, all'avere fiducia negli altri e in ciò che gli altri sanno fare e possono insegnarci.

Imparare per divenire competenti, per poter meglio servire, per prestare quel



servizio che per primo offrì Gesù quando s'inclinò ai piedi degli uomini, lui Figlio di Dio, e li servì lavando loro i piedi.

Quindi andiamo a caccia di "esperti", di "competenti", che possano insegnarci, senza però scordare di condividere in Squadriglia o in Consiglio Capi le scelte di Specialità o Brevetti, di accompagnare (che non vuol dire spingere) i più piccoli sul Sentiero, senza dimenticare che dietro quel pezzo di cara stoffa chiamata Specialità o Brevetto c'è il nostro tempo, il nostro impegno per essere utili agli altri, Brevetti e Specialità a questo servono, a sviluppare il nostro saper fare, ad usare il cervello con elasticità. **Un Brevetto in sé, non vale nulla!**

È ciò che abbiamo acquisito, imparato, è quanto siamo diventati capaci di renderci utili che fa la differenza, nient'altro; riempiamo un Brevetto di Pronto Soccorso con diverse Specialità. Potrebbero essere ad esempio Alpinista, Osservatore meteo, Infermiere e Nuotatore... Come dite? Alcune di queste non vi sembrano attinenti? Nuotatore lo prende solo chi fa Olympia?

Per fortuna "Scautismo" è ancora un termine "elastico", poi si sa, l'ultimo commento spetta alle Guide ed agli Esploratori.

Ma nelle prossime 4 pagine proviamo a darvi un assaggio di alcuni aspetti di queste 4 Specialità che, a chi si vuole considerare competente in Pronto soccorso... farebbero certo comodo!



# al sicuro con i nodi

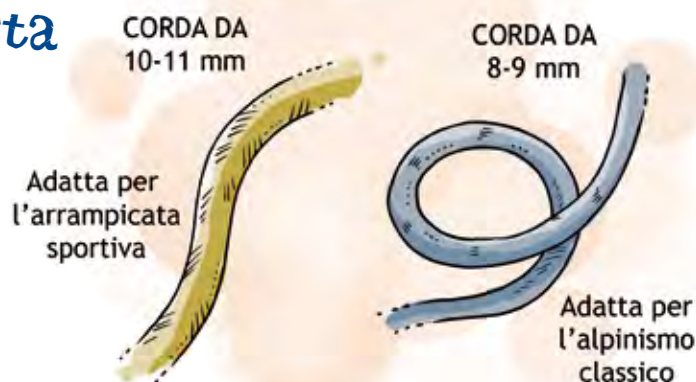
## la specialità di Alpinista

**L'**avventura per il reparto non è soltanto in pianura o nel bosco. Ma proprio per chi vorrebbe avventurarsi in un'esperienza particolare come quella dell'alpinismo deve essere molto preparato e avere dei piccoli accorgimenti per la propria sicurezza e quella degli altri. Primi tra tutti, i nodi.

### SCelta DELLA CORDA

Il maggior fattore della sicurezza ricade proprio sulla scelta della corda che deve essere quanto più meticolosa possibile. Abbiamo bisogno di corde adatte all'uso alpinistico proprio perché hanno caratteristiche diverse da quelle comuni in quanto hanno una certa elasticità che permette di attutire i colpi dovuti al peso che esercita il nostro corpo.

**Spessori.** In base all'attività da svolgere troviamo corde da 10-11 mm, usate generalmente nell'arrampicata sportiva; nell'alpinismo classico sono più usate le mezza corde spesse 8-9 mm. Le corde di grosso diametro durano generalmente più a lungo. Tuttavia, sono più pesanti e meno piacevoli da utilizzare. Nelle situazioni dove il peso e la scorrevolezza sono importanti, è preferibile scegliere una corda più sottile.



### L'IMBRAGATURA

Per utilizzo veloce, economico (e che non presenta rischi eccessivi) l'imbragatura può essere "fatta in casa". Potrete farla in due modi molto semplici.

Con un nodo Bolina (preferibilmente anche doppio o triplo) che vi consente di preparare l'imbragatura rispettivamente riferita al vostro addome oppure anche alle vostre gambe. Potrebbe risultare scomoda per lo spessore ridotto della corda.

Potete risolvere questo problema costruendo il vostro imbrago con delle fettucce tubolari che, ben strette con il Nodo della Fettuccia, dovrebbero garantirvi sicurezza e comodità.

### NODI DI ANCORAGGIO

Sia per la discesa che per la risalita è di fondamentale importanza sapersi mettere in sicurezza con ancoraggi che possono essere ricavati dalla conoscenza di nodi importanti.

Nodo a Otto (Nodo Savoia/Nodo Guida) Nodo del tessitore e Nodo a bocca di lupo sono i principali nodi per effettuare un ancoraggio. Di facile realizzazione, garantiscono un'ottima sicurezza e facilità di scioglimento.

### DISCESA E RISALITA

Per effettuare una discesa in tutta sicurezza bisogna conoscere innanzitutto il Nodo Parlato/ Barcaiolo e il Nodo Mezzo Barcaiolo usati sia per l'autoassicurazione che per le manovre di corda.

Per quanto concerne la risalita, la cosa fondamentale è conoscere i nodi autobloccanti come il Nodo Prusik oppure il Nodo Machard. Quest'ultimo ha il vantaggio di allentarsi più facilmente e quindi di essere più maneggevole e se caricato (in entrambe le direzioni) blocca lo scorrimento del cordino sulla corda. Il Prusik ha le stesse caratteristiche del Machard ma può essere usato con corde anche bagnate o infangate.



# un occhio alle nuvole

## La Specialità di Osservatore Meteo

**C**e ne dovrebbe essere almeno uno in ogni reparto. Di chi parliamo? Ma ovviamente dell'osservatore meteo, colui su cui possono essere scaricate tutte le responsabilità se piove durante le uscite! A parte gli scherzi l'osservatore meteo può essere molto utile per la sua capacità di saper prevedere sulla breve e medio lunga distanza la possibilità di precipitazioni e quando è a corto di strumenti il modo migliore per farlo è affidarsi all'osservazione delle nuvole. Ci conviene classificare le nuvole in base all'altezza con cui si presentano perché più sono vicine a noi e più c'è possibilità di imminenti precipitazioni.

### NUVOLE ALTE

**Cirro** significa "filamento", "ricciolo" e viene usato per identificare le nubi alte.

**Cirrostrato** hanno l'aspetto di un sottile strato o velo bianco trasparente di cristalli di ghiaccio.

**Cirrocumulo** piccoli ciuffi bianchi o filamenti ondulati di cristalli di ghiaccio.

**Cumulonembo** Nubi che si estendono in verticale ma che hanno una vaporosa porzione inferiore. Di solito producono piogge intense con acquazzoni e tuoni.

### NUVOLE MEDIE

**Altostrato**: come una lamina grigia stratificata formate



prevalentemente da gocce d'acqua.

**Alto cumulo**: hanno un piccolo sviluppo verticale a strati, costituiti principalmente da sbuffi bianchi o grigi e ondine.

### NUVOLE BASSE

**Cumulo** significa "ammasso tondeggiante" e si riferisce alle nubi con sviluppo verticale.

**Stratocumulo** grossi cilindri o sbuffi raggruppati che portano pioviggine.

**Nembostrato** Nuvole basse o medie stratificate di color grigio uniforme che producono pioggia.

### TEMPO IN PEGGIORAMENTO

Con cirri le cui striature anticipano il corpo principale oppure con alto cumuli "castellati" c'è la probabilità che entro le 6-10 ore successive inizi un temporale.

Anche l'arrivo di Cirrostrati che formano un alone dopo il bel tempo deve metterci in allerta. Se già dal mattino poi, vediamo nubi cumuliformi, nelle ultime ore della giornata c'è la probabilità di rovesci o temporali.

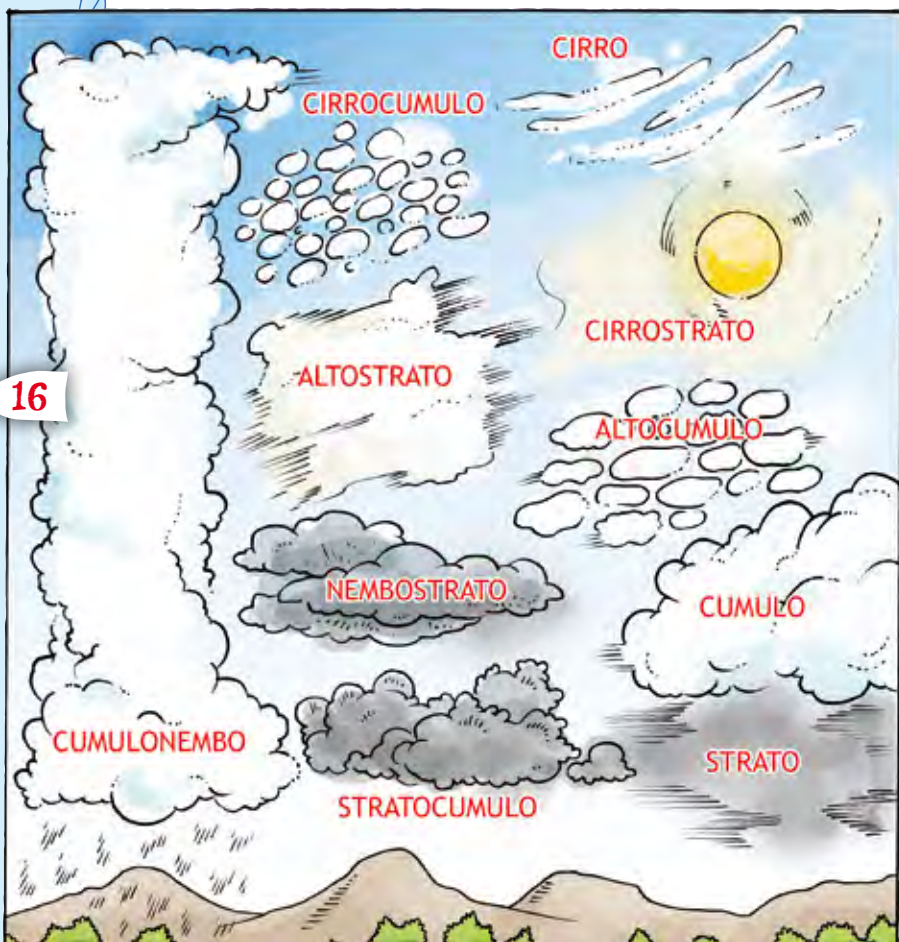
### TEMPO STAZIONARIO

Nelle successive 12 ore circa se le nubi basse o alte sono allineate.

### TEMPO BELLO

Se i cirri si incrociano tra loro il tempo tende ad essere buono oppure se i cumuli pomeridiani sono batuffoli isolati.

L'importante per noi Scout è non farci trovare impreparati. La nostra uniforme è perfetta per quanto riguarda la prevenzione, anche perché essendo vestiti a strati non abbiamo problemi di ulteriore freddo, oppure di caldo improvviso o di altre piogge. Inoltre lasciate perdere tutti i luoghi comuni che sapete e ricordate solo che **"Non esiste buono o cattivo tempo, ma buono o cattivo equipaggiamento"**.





# la disinfezione delle ferite

## La Specialità di Infermiere



**L**a semplicità non è mai banale. Per conquistare la Specialità di Infermiere bisogna anzitutto saper svolgere le pratiche che sembrano più semplici, quelle che a dir di molti (poco saggi e soprattutto poco esperti del campo) sono le "cose che sanno fare tutti" ed invece succede che una lesione sottovalutata, una piccola ferita non ripulita per bene, divenga poi fonte di problematiche infezioni.

Partiamo da ciò che succede più spesso ai nostri Campi, piuttosto che dalla eccitabilità elettrica delle cellule cardiache e dal massaggio cardiaco.



Pulire la ferita lacerocontusa con soluzione fisiologica

### In generale:

L'Infermiere deve, per prevenire la possibilità di infezioni, **lavarsi** accuratamente le mani prima di medicare una ferita. **Pulire** la pelle intorno alla ferita con garza sterile, acqua corrente e sapone neutro. **Lavare** la cute circostante procedendo dalla ferita verso l'esterno e non viceversa.

Quando la zona circostante è pulita, **lavare la ferita** stessa con acqua corrente e sapone neutro per circa cinque minuti usando garza sterile e rinnovandola frequentemente. Applicare con garza sterile un **disinfettante** a base di iodio o un disinfettante non alcolico sulla cute circostante la ferita. Alla stessa maniera, disinfettare la ferita con acqua ossigenata. Quando il disinfettante è asciutto, **coprire la ferita** con garza sterile che fisserete con il cerotto o con una benda.

### Nello specifico:

In caso di **escoriazione esporre con cautela** la ferita, **lavare** con acqua corrente o soluzione fisiologica, disinfettare la parte, applicare un pacchetto di **bendaggio sterile**. In caso di **taglio esporre con cautela** la ferita, **lavare** con acqua corrente o soluzione fisiologica, **disinfettare** la parte, non discostare i lembi, applicare un pacchetto di **bendaggio sterile**, **monitorare** con attenzione eventuali casi di emorragia, in tal caso è più consigliabile applicare bendaggi compressivi con tamponamenti morbidi e temporalmente costanti. In caso di **ferita lacerocontusa esporre con cautela** la ferita, **non scostare** i margini, **pulire** con acqua corrente o soluzione fisiologica, applicare un pacchetto di **bendaggio sterile**. In caso di **ferita da punta "senza"** corpo lesionante, **scoprire e disinfettare** la parte con acqua corrente o soluzione fisiologica, applicare **teli-no sterile** e pacchetto di **bendaggio sterile** compressivo. In caso di **ferita da punta "con"** corpo

lesionante, **esporre con cautela** la parte, **non rimuovere** il corpo lesionante, **immobilizzarlo** con il bendaggio apposito di contenimento.



Applicare bendaggio sterile

# saper nuotare non basta

## tecniche e suggerimenti per fronteggiare un salvataggio

**C**onoscere e saper eseguire gli stili del nuoto non basta per essere considerato un bravo nuotatore.

Dover affrontare **un salvataggio in acqua è fra le più pericolose azioni** che possano esservi se non si è esperti nuotatori e non si abbia seguito corsi specifici. Non ci si improvvisa bagnini!

Non si tratta, infatti, solo del recupero di una persona che si trovi in acqua in una situazione di rischio, ma di saper affrontare lo stesso rischio: eventuali correnti e onde, sbalzi di temperatura o ostacoli a seconda che il salvataggio avvenga in mare aperto, in prossimità della spiaggia, in un fiume, in un lago o in qualsiasi altra situazione in cui l'acqua diventa un pericolo. E di intervenire su una persona presa dal panico, che ci metterà in ulteriori difficoltà. Regola fondamentale è la padronanza di ottime **tecniche** di nuoto e allenamento, nonché la capacità di mantenere **calma e lucidità**.

### **Durante un'operazione di salvataggio occorre:**

**Avvicinarsi** prontamente alla persona in pericolo nuotando con calma e nella tecnica meglio conosciuta.

Assicurarsi delle sue **condizioni psicologiche**: nel caso in cui sia tranquillo o privo di sensi effettuare le manovre di salvataggio; se ci si rende conto che non è capace di gestire la paura, cercare di **tranquillizzarlo** e aggirarlo da sott'acqua, afferrarlo da dietro e trainarlo a colpi di gambe di rana senza essere violenti.

In caso di **annegamento**, onde evitare l'arresto respiratorio, occorre iniziare la respirazione artificiale già in acqua.

- Piegarlo all'indietro la testa dell'infortunato.



- Sollevare la mandibola e tenere la bocca semiaperta aiutandosi a spingere il mento verso il basso col pollice. Inspirare e insufflare l'aria attraverso la bocca dell'infortunato.

Ripetere con un ritmo di 15 soffi al minuto.

- Trasportarlo fuori dall'acqua con l'aiuto di eventuali galleggianti.

• Una volta arrivati a riva, la prima azione da compiere è di porre le gambe dell'annegato più in alto della testa, quindi tirarlo sul fianco, con la testa bassa e piegata all'indietro e la bocca semiaperta. Premendo sullo stomaco si provoca la fuoriuscita dell'acqua ingerita.

- Riprendere immediatamente la respirazione artificiale nella posizione supina tenendo chiuso il naso dell'annegato controllando che si abbia l'innalzamento della gabbia toracica.

### **Prese di salvataggio**

#### **con presa da dietro la schiena.**

Prendere il pericolante da sotto le ascelle in modo che le nostre e le sue siano vicine. Nuotare muovendo le gambe a colpi di rana. Prendere il pericolante con un braccio che lo afferri da sotto un'ascella (variante: la presa avviene da sopra l'ascella) e che gli cinga il torace mentre la mano fa presa sul petto, sotto all'altra ascella. Nuotare spingendosi con gambe e braccio libero.







## IL C.SQ. AL SUO POSTO

«Un consiglio ai futuri capi squadriglia. Un mio grande errore è stato sempre quello di fare le veci della mia squadriglia. Di lavorare personalmente e di non coinvolgere gli altri in maniera adeguata. Vi dico solo una cosa: meglio un lavoro semplice che coinvolga tutti, dai più piccoli ai più grandi, piuttosto che un grande lavoro fatto solo dai più competenti della squadriglia».

*Diletta (Messina 14)*

**A** priamo questa nuova rubrica con le parole di Diletta, che ci ha raccontato la sua esperienza di Caposquadriglia. Prendiamo spunto da uno stralcio di una sua lettera che ci ha molto colpito.

Ci ha scritto una bella e profonda analisi sulla sua Squadriglia Pantere, anche se dobbiamo proprio dire che la tentazione di auto-attribuirsi tutta la responsabilità del mancato entusiasmo delle Guide della sua Squadriglia non la troviamo corretta.

È un "mestiere" difficile, quello del Caposquadriglia. Un incarico veramente "da grandi", e lei, pur nelle sue difficoltà, dimostra di averlo compreso a fondo.

Diletta ci suggerisce che **aiutare gli altri non è far tutto al posto di quelli che ci sembrano meno bravi**, o che si sembra non possano farcela. Anzi, a volte aiutare significa "non fare un bel niente", perché chi ci sta vicino ha bisogno di essere spronato a darsi da fare. Quella che in una parola difficile si chiama responsabilizzare. Ovvero, far sì che

tutti abbiano bene presente che hanno qualità e competenze e che attraverso queste possono a loro volta rendersi utili.

Allora ecco che aiutare gli altri diventa un'arte difficile, quasi un paradosso, una cosa che va fatta al contrario di quello che sembrerebbe a prima vista e non significa più "pappa pronta", ma saper trovare il modo perché si aiutino da soli.

Questo modo di fare chiama in gioco parecchie di quelle qualità che distinguono il nostro essere Scout. Il sapersi guardare intorno, l'attenzione per le persone, saper capire di cosa ha bisogno quella persona e proprio quella, perché è qualcosa differente da ogni altra. Chiama in gioco il saper comunicare, così, senza fronzoli e senza tentativi di auto gratificazione. Chiama in gioco la gioia di sapersi donare agli altri. Chiama in gioco lo scouting: **osservare, dedurre, agire**. Soprattutto, chiama in gioco saper trovare il Signore in ogni vicino ed amarlo per questo.

Il suo totem è "Leone che guarda lontano". Fa venire in mente B.-P.: "Guardate lontano, e anche quando credete di star guardando lontano, guardate ancora più lontano!".

Abbiamo letto il racconto delle sue difficoltà, ne pubblichiamo una piccola parte, quella in cui lei stessa ci dice quali sono le chiavi per superarle. E voi quali consigli le dareste? Come interpretate il ruolo del Caposquadriglia? E quali sono le chiavi per superare i momenti di difficoltà, per far scattare la molla dell'entusiasmo?



# TOPO DI BIBLIOTECA

a cura di Mauro Bonomini

**Un libro di un'autrice che non ha bisogno di presentazioni, per imparare qualcosa di più sulla condizione femminile nella storia. Più un paio di romanzi avventurosi come piacciono a noi!**

## LE TUE ANTENATE di Rita Levi-Montalcini

Editore Gallucci - € 13



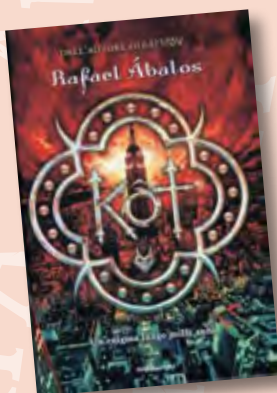
Le donne, nei secoli, hanno sofferto la sopraffazione del genere maschile, in particolare nel campo della scienza.

Nonostante questo donne coraggiose e intelligenti si sono, nei secoli, imposte all'attenzione di tutti per le loro scoperte straordinarie.

Il premio Nobel Rita Levi-Montalcini ne presenta alcune per ogni periodo storico, per far conoscere a tutti le loro storie e per far ricordare quanto sia ancora difficile superare pregiudizi e discriminazioni.

## KÔT di Rafael Abalos

Editrice Mondadori - € 18,50



Una scienziata viene ritrovata morta con la scritta Kôt impressa a fuoco su di una mano. Ma non è l'unica stranezza di questo delitto: nella sua scatola cranica manca l'intero cervello.

Il detective Aldous Fowler si impegna a risolvere il mistero, ma altri morti si

sussequiranno, rivelando contraddittori segni di intreccio tra scienza, religione e sette diaboliche.

Saranno due ragazzi, appassionati di astronautica e di informatica a dare un aiuto importante per la soluzione del mistero.

Un libro che spazia dalle stelle al medioevo e che propone importanti interrogativi sull'uso scorretto della scienza.

## YOUNG SAMURAI – LA VIA DEL GUERRIERO di Chris Bradford

Editrice Mondadori - € 17



Il titolo fa riferimento al Bushido, il codice d'onore dei samurai, letteralmente la via del guerriero. Un ragazzo olandese, che segue suo padre, pilota della nave, in un viaggio verso il Giappone, fa naufragio insieme alla nave e vede con orrore un gruppo di feroci ninja uccidere tutto l'equipaggio. Lui

riesce a salvarsi conservando il Rutter di suo padre, il diario su cui è chiaramente segnata la rotta per tornare a casa. Viene salvato da una famiglia samurai, nella quale comincerà avrà occasione di dimostrare il suo coraggio, sino a poter entrare nella prestigiosa scuola di arti marziali diretta dal samurai che l'ha salvato. La Via del Guerriero si dimostrerà difficile, per Jack, come la comprensione di un mondo diverso come quello giapponese, crudele e raffinato nello stesso tempo. Non mancheranno le spettacolari mosse, i combattimenti con le spade e l'incontro col lo spietato ninja dall'occhio di serpente che ha ucciso suo padre. La vittoria non sarà semplice da ottenere... ed è solo l'inizio.





# POSTA PER VOI

Ciao a tutti! Sono **Laura Busi**, ho 14 anni e sono una Guida della Sq. Castorini del Reparto Alvorada di Massa Finalese 1. Vorrei conoscere tanti amici e magari prendere anche la specialità di corrispondente... sono allegra, simpatica, solare, mi piace ridere e cantare, anche se sembro una gallina strozzata... contattami a questo indirizzo: **via Trento e Trieste 67 41034 Finale Emilia (Modena)** o, se preferite, per msn o e-mail: busi95\_2004@live.it. La risposta è assicurata al 101%  
Mi raccomando! scrivetemi! baci a tutti!

Ciao a tutti! Sono **Daniele** ho 15 anni e sono il Capo della Squadriglia Cobra del Reparto Gabbiano, Fiumicino I (Roma). Io non scrivo perché ho richiesto la Specialità ma chi sa potrei anche decidermi a richiederla. Ma comunque io scrivo perché volevo confrontarmi con gli altri scout d'Italia, conoscere altri Capi Squadriglia e magari chissà, potremmo fare dei confronti e aiutarci a vicenda per problemi vari. Comunque io sono un ragazzo semplice, abbastanza simpatico, sincero, mi piace stare in compagnia e aiutare gli altri. Se mi volete conoscere, ci tengo molto, scrivete a danydefiumicino@hotmail.it e questo è anche il mio contatto msn. Spero di ricevere presto una vostra risposta.  
**Daniele Coletta, via Formoso 50 Fiumicino (Roma)**

Ciao a tutti! Mi chiamo **Giorgia**, ho 14 anni e sono una Colibrì del Reparto PEGASO del Busto 3. Quest'anno ho deciso di provare a raggiungere il Brevetto di Internazionale. Come avrete capito tra le prove c'è quella di trovare un amico di penna (o di tastiera). Sono molto allegra e mi piace chiacchierare e conoscere nuove persone. Adoro andare al cinema o semplicemente uscire con le amiche. Mi piacerebbe avere uno scambio di opinioni, usanze, lettere, e-mail, bans di un Reparto "diverso". Aspettando una risposta via inchiostro o via tastiera vi saluto. Il mio indirizzo è:  
**Giorgia Brogli, vicolo Plezzo n° 6 - 21052 Busto Arsizio (VA).**

Quello di msn è: giogifriends@hotmail.it  
P.S. colgo l'occasione di salutare la mia Sq. e soprattutto il mio Capo Sq. Giulia.

Ciao a tutti... Mi chiamo **Nietta Chiodo** ed ho 14 anni, faccio parte della Sq. Pantere del Reparto 1° Franco Sacco - Soveria Mannelli 1. Sono una ragazza solare, allegra, simpatica, molto chiacchierona, un po' timida e mi piace cantare e stare in compagnia. Sarei pronta a corrispondere con te che stai leggendo questo annuncio per scambiarsi idee sullo Scouting, bans, canzoni e per mantenere viva la specialità di corrispondente che ho già conquistato!  
Il mio indirizzo è: **Nietta Chiodo, via Vico Curvo n°9 - 88049 Soveria Mannelli (CZ)** mentre quello e-mail/msn: nina\_chiodo@live.it! Vi aspetto in molti... buona strada!

Ciao a tutti! Sono Vice Capo della mitica Sq. Pantere del Reparto Cremona 3. Mi piacerebbe corrispondere con ragazzi e ragazze di tutta Italia e di tutte le età, per scambiarsi giochi, bans, canti, visto che sono in cammino x la specialità di corrispondente! Sono una ragazza solare, PAZZA, mi piace chiacchierare su qualunque argomento e fare tante nuove amicizie! Sarebbe bello che un giorno ci scambiassimo i fazzolettoni o addirittura ci incontrassimo di persona! Il mio indirizzo è:  
**Beatrice Ceresini, Via Persico, 67 26100 Cremona**

Vi aspetto numerosi...  
e risposte super assicurate!

**Rettifica:** Agostino de Benedittis, di cui abbiamo pubblicato il messaggio sul n. 7 - 2009, fa parte del gruppo Nardò 2, e non del Nardò 1 come erroneamente indicato.



Ciao Scout! Sono Silvia una Guida del Cagliari 5 (Sardegna) che si è trasferita in Spagna... Vorrei fare una sorpresa al mio mitico reparto Pegaso. Questa è la foto del nostro primo Campo Estivo insieme. Grazie di tutto ragazzi!!! Mi mancate!  
Un abbraccio a tutti, Capi compresi (anche Akela e Sandro)! Silvia



Ciao miei procidi! Ho passato degli anni stupendi con voi. Tommy e Pellino, i due di terzo anno, che mi hanno sempre sostenuto e aiutato, grazie di cuore. Ste, Stefy, il nostro secondo anno, svaccone ma laborioso e tutti tutti i tre primi anni, molto volenterosi di entrare a far parte a tutti gli effetti del reparto Naboo. Ringrazio inoltre tutti i miei capi che mi hanno accompagnato. Un forte abbraccio a tutti e un in bocca al lupo!



Gentile Direttivo, le scrivo perché da sempre ho sognato di vedere una mia foto su Avventura... Allego una foto bellissima da prima pagina!  
P.S.: sono Davide faccio parte del Reparto Atlas nel Gruppo Scout Cervaro, zona Frosinone.

Un nuovo anno, nuovi passaggi, nuovi incarichi, nuove amicizie. Sono la Capo Sq. delle Gazzelle o se volete chiamateci pure "radio gazzella" soprannominate così per il nostro tanto parlare! Mi chiamo Beatrice (foca spensierata), amo lo scautismo più della mia stessa vita, e credo anche voi... Volevo mandare un saluto al mio Rep. femminile Le Felci e anche a quello maschile Gilwell del Verbania 1! Voglio anche augurare un buon anno a tutti gli E/G d'Italia che sono al loro primo anno di Rep. Buon Sentiero!  
P.S.: Ali ci manchi tanto, torna presto!  
Beatrice Morandi- gazzelle- Verbania 1



Foto della consegna della Specialità di Sq. Nautica alla Sq. Albatros del Crotona 7: PierPaolo, Nicola e Roberto, da parte della Pattuglia regionale E/G... dopo una lunga fatica che ha visto la quasi decimazione della Squadriglia... infatti sono arrivati in tre...  
Edwige, Crotona 7



Ciao, sono Giovanni della mitica Sq. Leoni. È da tanto che pensavo di mandarvi una foto dell'altrettanto mitico Reparto Shalom. Finalmente l'occasione è arrivata, visto che siamo diventati un Reparto parallelo e Shalom ora fa parte della storia del gruppo Trecastagni 1. Questa è anche l'occasione per salutare Erika, quella sotto la bandiera italiana, l'unica ad essere passata al Noviziato. Giovanni Fassari Sq. Leoni del Gruppo Trecastagni 1





i suoi fratelli, Trilli, Capitan Uncino, Spugna e i suoi pirati, i capisquadriglia sono stati spinti a pensare e lavorare con la "Forza dei pensieri felici", con lo stile dell'Avventura, che contraddistingue la nostra associazione, e a contatto con la natura.

Pattuglia stampa zona Hirpinia - Agesci

A Serino pensieri felici per Capisquadriglia Entusiasmo, nuovi stimoli per le attività nel proprio gruppo, tante nozioni e divertimento.

Questo è emerso dalla verifica dei Campetti per Capi Squadriglia organizzati sabato 5 e domenica 6 dicembre dalla pattuglia E/G della zona Hirpinia. 24 in totale gli esploratori e le guide provenienti da Avellino, Atripalda, Manocalzati, Monteforte irpino, Lioni, Benevento, Napoli, Torre del Greco, Portici, che per due giorni sono stati ospitati presso il Convento San Francesco di Serino (provincia di Avellino). Accolti da Peter Pan, Wendy e



Ciao sono Sonia la Vice Capo Sq. della magnifica Sq. Volpi del Reparto Orione, Mogoro 1... Avete visto lo dicevo sempre che volevo scrivere ad Avventura ed ora l'ho fatto!!! Sorprese? Spero di si!!! Volevo salutare tutto il Reparto, i Capi e le varie Squadriglie: siete le migliori. La foto ritrae tutta la Squadriglia al completo in particolare volevo salutare le tre volpacchiotte novizie Melania, Consuelo, e Giulia: Buona Caccia! Tanti saluti Ciaooo!!!  
Sonia

P.S Avventura è fantastico continuate così !  
(Grazie, proveremo addirittura a migliorare! N.d.R.)

# Spazio EG



Ciao a tutta la Sq. Gabbiani del Lodi 1! Grazie a tutte voi perché siete uniche e inimitabili e perché insieme abbiamo fatto esperienze bellissime e indimenticabili!  
Un bacione  
Chiara



Ciao a tutti!! Mi chiamo Debora e sono la Capo Sq. delle Pantere del Reparto Rigel, Ortona 1. Vi scrivo per fare una fantastica sorpresa alla mia Squadriglia e a tutto il Reparto. Questi anni trascorsi con tutti voi sono stati bellissimi ed entusiasmanti. Come in tutte le Squadriglie ci sono stati dei momenti di demoralizzazione, ma anche quelli in cui siamo state più unite che mai.

Vi ringrazio di avermi fatto trascorrere il mio ultimo anno di Reparto nel modo più bello che una Capo Squadriglia potesse immaginare. Siete state mitiche. Un salutone anche ai Capi Reparto e a tutto lo staff che sono stati i migliori del mondo. Grazie a tutti!  
Un bacio... Debora



# L'ULTIMA DEI CAIMANI



Franco Bianco

SCOUT - Anno XXXVI - n. XX - XY aprile 2010 - Settimanale - Poste italiane s.p.a. - Spedizione periodico in abbonamento postale L. 46/04 art. 1 comma 2, DCB BOLOGNA - euro 0,51 - Edito dall'Agesci - Direzione: Piazza Pasquale Paoli 18 - 00186 Roma - Direttore responsabile: Sergio Gatti - registrato il 27 febbraio 1975 con il numero 15811 presso il Tribunale di Roma - Stampa: Mediagraf spa Viale della Navigazione Interna, 89 Noventa Padovana (PD) - tiratura di questo numero copie 00.000



Finito di stampare nell'aprile 2010

Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

